LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



Craxi presenta il rapporto e propone interventi più razionali

# Per i poveri si spendono 34 mila miliardi, a caso

ROMA — «L'Italia non è un Paese povero; è però un Paese che deve guardare ai suoi poveri, che sono più di quanto normalmente non si pensi». Bettino Craxi, presentando il «rapporto sulla povertà», che diciannove mesi fa commissionò a un gruppo di esperti di tutte le tendenze, quasi corregge la propria immagine politica. Mantiene il proprio ottimismo di fondo, ma esorta l'Italia che emerge, che si fa largo, che si modernizza a «non chiudersi gli occhi», a «guardarsi indietro», ad avere «consapevolezza dei propri doveri» verso chi sta peggio.

Un italiano su nove è in condizioni di bisogno, si legge nel rapporto elaborato dalla commissione di studio, che è noto da qualche giorno. Ieri è stato chiarito che gli esperti hanno applicato un sofisticato calcolo relativo: non hanno misurato la povertà con un criterio fisso, generico, ma in rapporto a quello che è il livello generale di vita del Paese. Così ottenuta, l'affermazione che «un italiano su nove è povero» regge tranquillamente anche se, come tutti sanno e il presidente del Consiglio ha ricordato, «spesso le statistiche non dicono la verità».

Sono sei milioni e duecentomila i poveri, secondo questo computo. Spiega lo studioso cattolico Ermanno Gorrieri, presidente della commissione, che «i dati hanno smentito una nostra ipotesi di partenza, che si trattasse in maggioranza di anziani soli. Non è così: gli anziani soli sono appena il 17%. Tre quarti dei poveri vivono in famiglie con componenti di tutte le età. Questo vuol dire che la causa principale di povertà, anche se non l'unica, è la disoccupazione».

Così, Craxi annuncia che «tutti gli sforzi devono essere diretti alla creazione di occasioni di lavoro; tutta la spesa dello Stato e le stesse politiche sociali devono essere viste alla luce del problema della disoccupazione». Torna un'idea non nuova: invece della cassa integrazione, dare impiego straordinario ai disoccupati «in lavori di utilità sociale». Tuttavia Craxi non crede all'elevatissimo numero di senzalavoro che risulta dalle statistiche: «E' perlomeno singolare — ha detto — che un Paese che dichiara 2,5 milioni di disoccupati abbia anche almeno un milione di lavoratori immigrati provenienti dal Terzo Mondo».

Per la parte più bisognosa della popolazione lo Stato non spende poco, spende male. Stando al rapporto, si tratta di 34 mila miliardi, al quali ancora possono aggiungersi altri sussidi a vario titolo. Una cifra che impressiona, scatena il presidente del Consiglio, e che pesa sulle dissestate finanze dello Stato; una cifra che «non può continuare a essere gettata in pozzi senza fondo».

Craxi ritiene che sia possibile spendere meglio, con maggiore efficacia e solidarietà, e allo stesso tempo risanare il bilancio. Alcuni dovranno fare dei sacrifici: per la precisione «coloro che hanno avuto vantaggi non per diritto, ma per grazia ricevuta: sentiremo molte proteste, ma il fatto certo è che, anche per le politiche sociali, è giunto il momento di toltare pagina».

La commissione di esperti ha formulato alcune proposte, che Craxi non ha discusso nel merito, limitandosi a dire che saranno esaminate dai ministeri competenti. Corrieri ha voluto precisare che queste proposte non c'entrano nulla con l'ipotesi delle «tre fasce» avanzata da alcuni esponenti del governo, e nello stesso tempo tengono conto di alcune delle più fondate obiezioni che a questa ipotesi sono state mosse. Le condizioni di bisogno dei cittadini sarebbero rilevate secondo il reddito familiare, non quello individuale, con coefficienti di equivalenza a seconda del numero dei componenti la famiglia.

**Stefano Lepri**

Il troiano che fondò la città veneta

# Delusi a Padova Nel sarcofago non c'è Antenore

NOSTRO SERVIZIO

PADOVA — La fessura, larga quanto basta per far scivolare nel sarcofago la mano di un uomo, è stata accuratamente richiusa. E il segreto della tomba di Antenore, riaperta ieri mattina a Padova dopo sei secoli e mezzo di mistero, è passato in un laboratorio. Se davvero quel cranio, ritrovato fuori dalla cassa e separato dal resto delle ossa e quello del fondatore della città, si saprà soltanto tra un mese.

«Qui riposa Antenore da Padova, fondatore della città», era il testo della scritta che ha acceso per anni la fantasia e le speranze dei padovani: che in mezzo al vecchio centro, proprio dietro il Palazzo dell'Università, ci fossero davvero le spoglie dell'eroe troiano che secondo la leggenda, al momento della distruzione di Troia riuscì a fuggire, raggiungere il Veneto e fondare la città di Padova?

La curiosità è diventata attualità quando il neo assessore alla cultura Gianni Potti e la soprintendenza alle Belle arti hanno deciso di restaurare l'arca di marmo, aiutati nella spesa, stimata in cinquanta milioni, dall'Associazione delle piccole e medie industrie. Ma prima del restauro si è tentato la ricognizione. Ieri mattina, intorno ai tecnici vestiti con una tuta bianca, c'erano, emozionati, il sindaco Settimo Gottardo e l'assessore in doppio petto. Ma il tesoro contenuto nella tomba di antenore ha un po' deluso: oltre allo scheletro decapitato, il resto del corpo chiuso in una cassa di legno stretta e rozza, solo un sigillo verde, forse in ceralacca.

Nessuna traccia del corredo funebre, di armi, broccati, vasi, e tanto meno di quell'iscrizione fatta risalire al 1274 che attribuisce ad Antenore i resti di uno sconosciuto trovati in una cassa di cipresso racchiusa in una di piombo e inserita in un sarcofago di pietra. La colpa di questa povertà, si spiega adesso, sarebbe di qualche tombarolo che forse nel 1937 ha potuto compiere un'ispezione clandestina approfittando dei lavori di abbattimento degli antichi edifici che stavano intorno all'edificio.

Il mito di Antenore fondatore di Padova ha fatto discutere per secoli studiosi e specialisti: si cimentò con Virgilio, che lo accoglie, ma Tito Livio lo nega. A Padova, dopo le speranze cullate di ritrovare i resti di questo celebre fondatore, ci sono rimasti un po' male: l'ipotesi più attendibile, infatti, è che quel corpo ritrovato nel 1274 appartenesse a un soldato ungaro del IX o X secolo dopo Cristo. **Cinzia Sasso**

Cremona, è ricomparsa dopo la fuga «rosa»

# Sentita dal giudice la donna di Alquati

Ai cronisti: «Non ho niente da dire» - L'industriale è in carcere per appropriazione indebita - No alla libertà provvisoria

Cremona. Michela Ferrari (a destra) fotografata mentre, accompagnata dalla madre, lascia il tribunale (Telefoto Ansa)

NOSTRO SERVIZIO

CREMONA — Altro colpo a sorpresa ieri mattina a Cremona nella vicenda del «porcellino rosa»: si è spontaneamente presentata al giudice istruttore dott. Piero Savani, Michela Ferrari, la compagna di Mario Alquati, protagonista con lui di un'avventurosa fuga che è durata alcune settimane nell'agosto scorso, portando i due in alcuni Paesi europei, nel Marocco e, forse, anche in Sudamerica.

Michela Ferrari è giunta in tribunale con la madre, Olivella Ferrari, sottraendosi a stento ai flashes dei fotografi e alle domande dei giornalisti.

La recente maternità, ma soprattutto le vicissitudini di queste ultime settimane, hanno lasciato una traccia sul volto della giovane, seminascosto dai lunghi capelli. E' entrata nell'ufficio del dott. Savani alle ore 11,40 uscendone alle 13,50.

Quasi di corsa ha raggiunto l'ascensore e poi il piano terra rispondendo con un fermo: «Non ho niente da dire» alle insistenti richieste dei cronisti.

Com'è noto, nessuna imputazione è stata finora fatta a Michela Ferrari. Il giudice istruttore Savani si è rammaricato del fatto che il colloquio si sia protratto per oltre due ore provocando qualche problema alla mamma Michela che alle 12,30 era attesa dalla piccola Beatrice, di poco più di due mesi, nata dalla relazione con Mario Alquati, per uno dei pasti quotidiani.

Di questo «disagio» si era resa conto, poco dopo le 13, anche la dott. Nuovo, sostituto procuratore della Repubblica, anch'essa mamma di una bimba e perciò particolarmente sensibile al problema. Oggi o domani il dott. Savani inizierà gl'interrogatori di Mario Alquati presso il carcere di Cremona dove l'uomo è detenuto.

Ieri mattina è stata depositata l'ordinanza con cui il tribunale di Cremona, composto dai giudici dott. Ciambi, dott. Gnocchi e dott. Foglia, ha respinto l'istanza di libertà provvisoria per l'Alquati. Avanzata la scorsa settimana dai suoi difensori motivando tale decisione con il pericolo di fuga o di inquinamento delle prove.

**Giorgio Michieli**

Fino a domenica gli incontri della Fgci

# A Roma per celebrare lo scrittore Pasolini

ROMA — Da ieri sera a domenica incontri, spettacoli e dibattiti su Pasolini dieci anni dopo la morte. Un «meeting», organizzato dalla Federazione giovanile comunista per far conoscere lo scrittore e il poeta, il regista e l'amico dei giovani pei.

Un messaggio rivolto quindi soprattutto ai ragazzi, a coloro che poco sanno dell'Uomo e dello scrittore Pasolini, e che durerà nel tempo. C'è finalmente la volontà di recuperare «le conoscenze perdute», c'è il progetto di discutere nelle scuole e nelle università, del poeta, per troppo tempo dimenticato dalla cultura italiana e rivalutato invece dagli stranieri, soprattutto in Francia, per merito della sua compagna Laura Betti.

Al dibattito promosso alla Mole Adriana dalla Fgci (lo spazio del Pincio è stato negato dalla sovrintendenza ai Monumenti, dove Pasolini intervenne alla festa della Fgci tre giorni prima di essere ucciso) partecipano Buttiglione e Borgna, Laura Betti e Maurizio Ferrara, Asor Rosa, Enzo Siciliano, Tronti, Vacca e Lietta Tornabuoni.

**r. s.**

Congresso di vulcanologia a Giardini Naxos

# «E' possibile prevedere le eruzioni dell'Etna»

NOSTRO SERVIZIO

GIARDINI NAXOS — Al congresso dell'Associazione internazionale di vulcanologia in corso a Giardini Naxos ieri è stato di scena l'Etna. Ventuno relazioni svolte da gruppi di studio di quattro Paesi (oltre all'Italia, la Francia, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna) sono servite a meglio delineare le caratteristiche scientifiche del più alto vulcano d'Europa, i pericoli derivanti dalle sue frequenti eruzioni e la possibilità di prevederle.

Si è trattato di una messa a punto importante in attesa del dibattito sul rischio vulcanico che avrà luogo giovedì (la giornata di ogni sarà occupata da un'escursione sull'Etna).

Nella discussione, che si preannuncia interessante anche per i riferimenti alle altre aree vulcaniche italiane (in primo luogo il Vesuvio e i Campi Flegrei), interverrà — lo ha preannunciato ieri — il ministro per la Protezione civile Giuseppe Zamberletti, atteso al confronto su due argomenti importanti: la creazione di strutture di sorveglianza vulcanica e lo stato del disegno di legge relativo agli interventi sulle colate laviche (sbarramenti, deviazioni); una normativa diretta a definire come e quando si dovrà intervenire, chi sarà chiamato a deciderlo, come comportarsi nei confronti di chi subisce danni dalla deviazione di una colata. Problemi sollevati sull'Etna durante l'eruzione del 1983 (allora si decise la lava facendone saltare gli argini con esplosivi), ma non ancora risolti.

E proprio sull'Etna la scienza ha fatto grandi passi nel campo della previsione delle eruzioni. Attraverso l'esame di dati sulla sismicità e sulle deformazioni della crosta terrestre, gli studiosi catanesi sono riusciti a prevedere con buon anticipo l'eruzione dell'83 e sono convinti di poter ripetere l'esperienza.

«A patto che si tratti di fenomeni legati a fratture di nuova formazione — precisa il professor Renato Cristofolini, dell'Istituto di Scienze della Terra dell'Università etnea —. In questi casi ci sono di aiuto la rete sismica e altri strumenti capaci di misurare le deformazioni».

Ma c'è ancora molta strada da fare. «Abbiamo troppo poca esperienza sul comportamento dinamico del vulcano nel suo complesso — spiega il professor Giuseppe Patanè, anch'egli docente dell'Università catanese —. Per avere un quadro completo dei meccanismi che stanno alla base delle eruzioni ci vuole lo studio di un periodo più lungo dell'attività dell'Etna. Un numero di stazioni di rilevamento sufficienti a coprire tutto il vulcano in modo idoneo».

Altri campi da esplorare riguardano la possibilità di individuare i cicli di attività dell'Etna. Il professor Letizia Villari, docente all'Università di Messina ed ex direttore dell'Istituto internazionale di vulcanologia, individua «una cicletta per così dire stagionale, secondo la quale i mesi preferiti dall'Etna per le sue eruzioni sono marzo e novembre».

Ciascuno di questi temi introduce l'esigenza di migliorare le strutture di ricerca sia universitaria che del Cnr. «Tuttavia — sottolinea il professor Villari — fino a quando non si creerà una struttura istituzionale che si occupi della sorveglianza qualsiasi aiuto alla ricerca non porterà contributo al fini della protezione civile. Il ricercatore lavora in autonomia, non può badare ai controlli. Ecco quindi che occorre trovare una forma strutturale che sia vincolata a fare questo in modo che il lavoro effettuato dal singolo non vada disperso».

**Nino Amante**

Vertice tra il procuratore di Firenze e Scalfaro

# Chi denuncia il maniaco incasserà la ricompensa

FIRENZE — Il procuratore della Repubblica di Firenze, Stefano Casciagli, si è recato a Roma dove incontrerà il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro per parlare dell'istituzione di una ricompensa in denaro da dare a chi fornirà notizie utili all'identificazione ed alla cattura del maniaco di Firenze, l'assassino che dal 1968 ad oggi ha ucciso sedici volte.

La ricompensa (i magistrati fiorentini non vogliono chiamarla taglia) era stata proposta sabato scorso dal sostituto procuratore Pier Luigi Vigna. «Ho ragionevoli motivi — disse allora ed ha ripetuto in seguito — per ritenere che qualcuno possa sapere. Una ricompensa può servire a rompere l'omertà».

Nell'ipotesi fatta dai magistrati la ricompensa (si parla di un miliardo) dovrebbe essere a termine: potrà incassarla chi fornisce le notizie entro un mese, massimo quaranta giorni. Questo per evitare l'arrivo in massa a Firenze di investigatori privati da ogni parte d'Italia.

Se c'è qualcuno che sa qualcosa, dicono gli inquirenti, non ha bisogno di tempo per parlare, deve solo trovare il coraggio per farlo. «A chiunque si rivolgerà alle forze di polizia sarà garantito l'anonimato in ogni fase del processo», ha aggiunto Vigna.

Se il ministero dell'interno istituirà la ricompensa speciale, saranno le forze di polizia a dover reggere l'urto della massa di informatori convinti di avere la prova decisiva. In questura sono già pronti a riservare alle segnalazioni una linea telefonica in funzione 24 ore su 24 ed un ufficio apposito.

Naturalmente le denunce non potranno più essere anonime, al funzionario di polizia dovrà essere dato il nome e cognome, ma l'articolo 394 del codice di procedura penale le garantisce all'informatore che questo nome resterà sconosciuto, non apparirà mai neppure sugli atti del processo.

Le atroci gesta del maniaco di Firenze intanto hanno scatenato la fervida fantasia dei «giallisti». Franco Enna sostiene che si tratta di un macellaio, di un chirurgo o di un infermiere e che quindi il raggio d'azione è facilmente identificabile. E' sicuramente scapolo, sui 40 anni, vive con la madre che conosce il suo «segreto», che confida anche al confessore. Decisamente pessimista, invece, Loriano Macchiavelli, il quale è convinto che «abbiamo in colpo di fortuna» potrà fermare la mano omicida.

Attilio Veraldi non crede nel modo più assoluto che un «maniaco possa celarsi per 17 anni senza tradirsi». Scarta quindi l'ipotesi del «mostro» e analizza la possibilità che ci sia una «vena inifatta» sfruttata da qualcuno sinti spinti a compiere gli omicidi con le stesse «dinamiche» del folle ricercato dalla polizia.

A Bagni di Lusnizza (Udine)

# Rubate in chiesa 20 statue lignee

UDINE — Venti statue lignee sono state rubate nella chiesa parrocchiale di Bagni di Lusnizza (Udine). L'ammontare esatto del furto scoperto ieri mattina, è stato comunicato solo ieri, dopo che in un primo momento erano risultate rubate soltanto nove statue. Nessuna valutazione è stata invece fatta sul valore delle opere trafugate: il parroco di Pontebba, don Mario Qualizza, ha ricordato che proprio in questi giorni il centro regionale di catalogazione e restauro aveva cominciato l'esame dei cinque altari dei quali sono state asportate le statue.

Tra le opere rubate, quella di maggior pregio sarebbe la statua di San Gottardo, patrono della parrocchia. Risalente ai primi decenni del cinquecento. Oltre alla scultura lignea, attribuita alla scuola austriaca di Villach, sono state asportate dagli altari una statua di Santa Caterina, quella di un'altra santa non identificata, sempre opere del cinquecento; nove statue del Cristo risorto con santi, di scuola Carinziana del Sei e Settecento, otto angeli, un Gesù Bambino ingnocchiate.

## Savona, uccisi due cicogne e un airone

CAIRO — Un cacciatore rimasto sconosciuto ha ucciso ieri uno del aironi cenerini che da qualche tempo si trovavano in Val Bormida, nei pressi del fiume Bormida, di Dego, nell'entroterra savonese.

Ad Albenga nei pressi di Campochiesa, sempre nel Savonese, due cicogne bianche sono state uccise da un cacciatore che è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

## Sgominata una banda di falsari

BRESCIA — Sgominata una banda di falsificatori. Sette gli arresti numerose le imputazioni: associazione per delinquere e falsificazione di valori e documenti; 450 passaporti falsi, cambiali false per un miliardo.

Nelle perquisizioni è stato anche sequestrato un notevole quantitativo di filigrana greenia per la lavorazione, oltre ad altri materiali per la fabbricazione di banconote

## Seminario Aspen sul futuro dell'area mediterranea

ROMA — Più di cinquanta personalità del mondo politico, diplomatico, economico e culturale provenienti da 14 Paesi si riuniscono da lunedì a mercoledì prossimo a Venezia per discutere sul futuro del Mediterraneo. Si tratta della prima iniziativa organizzata dall'«Aspen Institute Italia», espressione italiana dell'«Aspen Institute for humanistic studies», l'istituzione internazionale indipendente che si è posta l'obiettivo di studiare i problemi più importanti che toccano lo sviluppo dell'uomo e della sua vita associativa.

Il seminario di Venezia, dal titolo «Mediterraneo: crocevia del mondo», cerca di analizzare i problemi della regione da tutti i punti di vista per individuare — come ha detto il ministro del Lavoro Olanni De Michelis, copresidente «le linee strategiche sul futuro dell'area».

## Il tempo oggi

**tempo previsto:** su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti al Sud e locali annuvolamenti sulla pianura padana occidentale. Attività di nubi ad evoluzione diurna sulle zone interne peninsulari. Dopo il tramonto, nebbia in banchi sulla pianura padana.

**temperatura:** pressoché stazionaria.

**venti:** deboli di direzione variabile con residui rinforzi intorno ad Est sulla Puglia e sulla Calabria.

**mari:** mossi con moto ondoso in diminuzione quelli più meridionali; poco mossi gli altri mari.

### città italiane

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 10 | 28 | | L'Aquila | 7 | 23 |
| Verona | 12 | 25 | | Roma Urbe | 14 | 32 |
| Trieste | 17 | 24 | | Roma Fium. | 16 | 29 |
| Venezia | 15 | 23 | | Campobasso | 14 | 21 |
| Milano | 11 | 26 | | Bari | 16 | 25 |
| Torino | 10 | 28 | | Napoli | 18 | 30 |
| Cuneo | 12 | 25 | | Potenza | 14 | 23 |
| Genova | 19 | 28 | | S. M. Leuca | 14 | 25 |
| Bologna | 15 | 27 | | R. Calabria | 20 | 25 |
| Firenze | 14 | 31 | | Messina | 20 | 25 |
| Pisa | 12 | 28 | | Palermo | 22 | 26 |
| Pescara | 18 | 28 | | Catania | 18 | 26 |
| Perugia | 16 | 26 | | Alghero | 16 | 29 |
| Pescara | 16 | 25 | | Cagliari | 17 | 26 |

### città estere

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Amsterdam | 14 | 20 | nuvoloso | Lisbona | 19 | 33 | sereno |
| Atene | 32 | 38 | sereno | Londra | 16 | 24 | nuvoloso |
| Bangkok | 24 | 31 | pioggia | Los Angeles | 18 | 31 | nuvoloso |
| Berlino | 10 | 15 | nuvoloso | Madrid | 15 | 31 | sereno |
| Bruxelles | 15 | 18 | nuvoloso | Montreal | 8 | 23 | sereno |
| Buenos Aires | 8 | 9 | pioggia | Mosca | 10 | 13 | pioggia |
| Il Cairo | 19 | 30 | sereno | New York | 13 | 25 | sereno |
| Copenaghen | 10 | 14 | nuvoloso | Parigi | 16 | 18 | nuvoloso |
| Dublino | 8 | 17 | nuvoloso | Pechino | 12 | 23 | nuvoloso |
| Francoforte | 12 | 17 | nuvoloso | Rio de Janeiro | 15 | 33 | sereno |
| Helsinki | 10 | 14 | sereno | Singapore | 22 | 29 | pioggia |
| Honolulu | 25 | 34 | sereno | Tokyo | 19 | 26 | nuvoloso |
| Gerusalemme | 16 | 29 | sereno | Varsavia | 11 | 16 | nuvoloso |
| Kiev | 10 | 21 | sereno | Vienna | 8 | 23 | sereno |

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Venite alla Svenson per un esame gratuito

Dagli USA la formula per la crescita dei capelli

I centri Svenson hanno introdotto anche in Italia un nuovo componente il «Proteo line» dall'efficacia formidabile che coadiuva e promuove la crescita dei capelli

TORINO — Sino ad oggi, quando una persona era ormai calva e semicalva, si rivolgeva alla Svenson per usufruire del famosissimo sistema d'infoltimento dei capelli Svenson-Skin, riacquistando così una bella capigliatura e, nel contempo, una presenza estetica piacevole vedendosi ringiovanire di parecchi anni.

Pertanto, con questo sistema unico al mondo, l'uomo ha abbandonato per sempre la parrucca e il toupé, che creavano quegli inconvenienti pratici e psicologici che tutti noi conosciamo.

Il sistema Svenson-Skin, infatti, permette sia all'uomo che alla donna di avere una bella e bella capigliatura e di poter regolarmente fare lo shampooing, la doccia, il nuoto e tutti gli sport, anche i più movimentati, senza alcun problema.

Moltissima gente però, prima di giungere allo stato di calvizie, tenta di porvi rimedio con svariati palliativi o è illude in una ricrescita dei capelli promessa da annunci poco scrupolosi, senza ottenere alcun risultato.

### Da oggi le cose sono cambiate

Infatti, l'ineguagliabile trattamento cosmetricologico Svenson, con le sue decine e decine di formule, che finora ha dato eccellenti risultati nella prevenzione di una calvizie precoce poiché i suoi componenti erano atti ad eliminare gli stati forforaii, ad eliminare il prurito, a regolarizzare l'equilibrio seborroico, a favorire il ricambio fisiologico della caduta dei capelli, da oggi, come diceva, si arricchisce della nuova formula giuntaci dagli Usa, il Proteoline, un nuovo componente biologico introdotto nella composizione di svariati trattamenti personalizzati Svenson, che promuove una maggior crescita dei capelli.

Guardando la sezione trasversale del cuoio capelluto (qui disegnato), il processo di stimolazione e di nutrimento tramite il Proteoline fa sì che il capello contraddistinto con il n. 1 (vedi disegno) gradualmente avrà la possibilità di diventare il n. 2, il n. 3 e così via, riportando quindi l'equilibrio fisiologico del capello ad una crescita più vigorosa, più concreta, più robusta. Come tutte le cose serie, anche la scienza ha un limite e pertanto è chiaro che al n. 0 del disegno, laddove il follicolo è atrofizzato, non può avvenire alcuna ricrescita perché, se ciò avvenisse, sarebbe un fatto miracoloso e non più scientifico e cioè come se risuscitasse un morto.

La famosa frase «la prevenzione è migliore della cura» si addice perfettamente in questo campo.

Se da oggi, ai primi segni premonitori della calvizie, tutti gli interessati si preoccupassero tempestivamente del loro problema, non diventerebbero calvi precocemente.

I primi segni premonitori della calvizie sono: l'inizio di uno stempiamento, il diradarsi dei capelli sulla sommità della nuca, il prurito, il cuoio capelluto teso che causa un deflusso sanguigno e pertanto un minor apporto di sostanze vitali alla papilla che genera il fusto del capello, il vedere i capelli più sottili, più corti e meno vigorosi. Dove sino ad oggi si giungeva precocemente ad una calvizie, ora si può porvi rimedio col trattamento cosmetricologico Svenson, salvo quei casi di gravi malattie patogene di esclusiva competenza del medico di famiglia.

Non perdete altro tempo e altri capelli.

La Svenson VI invita per una consultazione gratuita durante la quale avverrà, da parte dei tecnici della Svenson, un controllo delle condizioni del Vostro cuoio capelluto e capelli ricevendo un serio responso delle possibilità inerenti il Vostro caso.

E' sufficiente telefonare per un appuntamento al Centro Svenson più vicino o presentarsi di persona.

I Centri Svenson in Italia sono aperti dalle ore 10 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30; lunedì mattina chiuso.

Sezione del cuoio capelluto e dei capelli

**TORINO: Via G. Viotti 1 - Tel. 53.39.64 - 53.39.65.**
**MILANO: Via Pietro Mascagni 14 - Tel. 78.21.78 - 79.50.88.**
**GENOVA: Viale Sauli 5/20 - Tel. 58.72.92.**
**VERONA: Via Frattini 12 - Tel. 21.720.**
**PADOVA: Via E. Filiberto 3 - Tel. 31.483.**
**MESTRE: Via Mestrina 6/c - Tel. 98.02.65.**
**ROMA: Via del Tritone 61/B - Tel. 67.96.97.**
**NAPOLI: Via Partenope 2 - Tel. 40.72.69.**
**FIRENZE: Via Calimaruzza 3 - Tel. 21.63.08.**
**LIVORNO: Via Grande 68 - Tel. 21.388.**
**BOLOGNA: Piazza dei Martiri 1/2° - Tel. 22.06.43.**
**ANCONA: Corso Mazzini 122 - Tel. 56.671.**